

REGIMI ANTICHI E REGIMI MODERNI IL FILOLOGO BARESE INTERPRETA L'EMERGENZA «UMANA» DEI NOSTRI TEMPI, INDICANDO UNA VIA DI SPERANZA NELLA CULTURA

E la scopa di don Abbondio spazzerà i «nuovi impazienti»

Il nuovo pamphlet **Laterza** di Luciano Canfora spiega la Storia... a spirale

di GIACOMO ANNIBALDIS

Si sentono, negli ultimi tempi e sempre più spesso, grida al «complotto». A maggio cominciò Luigi Di Maio con la minaccia di *impeachment* rivolta a Mattarella; poi, le continue recriminazioni contro l'Europa e i poteri forti; a settembre ci ha pensato Rocco Casalino, portavoce del premier Conte, a puntare l'indice contro i burocrati del Ministero Economia e Finanza (Mef), da lui definiti «pezzi di merda», che «proteggono il sistema», retaggio coriaceo di poteri precedenti, e sui quali ben presto incomberà la «mega-vendetta» epurativa del nuovo governo. Che ingenuità, questa, propria di «nuovi impazienti» che hanno promesso di debellare in quattro e quattr'otto la povertà! Senza mettere in conto che chiunque salga al potere ha a che fare con una «struttura profonda» dello Stato, accumulatasi nel tempo, e che rappresenta una sorta di «autocrazia».

Tale struttura non può essere modificata per elezione, e comunque, se venisse debellata, rinascerrebbe dalle «viscere della nazione»: come ebbe a sostenere Alexis de Tocqueville nel suo *L'antico regime e la rivoluzione* (1856), parlando della caduta di Napoleone e del sopraggiungere di un governo ben differente: «Il dominatore cadde, ma quello che di più sostanziale aveva l'opera sua restò in piedi; morto il suo governo, la sua amministrazione continuò a vivere, e, dopo, ogni volta che si è voluto abbattere il potere assoluto, ci si è limitati a porre la testa della libertà su un tronco servile».

La citazione di questo passo, come la definizione di «nuovi impazienti», la si può ora leggere

– in contesti più congruenti –, nel recente volume di Luciano Canfora, *La scopa di don Abbondio*, edito da **Laterza** (pp. 97, euro 12). Lo storico e filologo pugliese intende – come recita il sottotitolo –

Domani a Bari
 ■ Sarà presentato domani a Bari, Libreria **Laterza**, ore 18, il nuovo libro di Luciano Canfora «**La scopa di don Abbondio. Il moto violento della storia**» (**Laterza**). Interviene **Corrado Petrocelli**, rettore dell'Università di San Marino.

riflettere sul *Moto violento della storia* (vale a dire, porre un problema metodologico di interpretazione del passato); ma nel contempo istituisce confronti proficui per leggere il presente. Un *pamphlet*, dunque, acuminato e succoso (ma, forse, il lettore avrebbe gradito una porzione più abbondante di questa buona pietanza), che prende come motto una frase manzoniana pronunciata da don Abbondio: «È stata un gran flagello questa peste, ma è anche stata una scopa; ha spazzato via certi soggetti che, figlioli

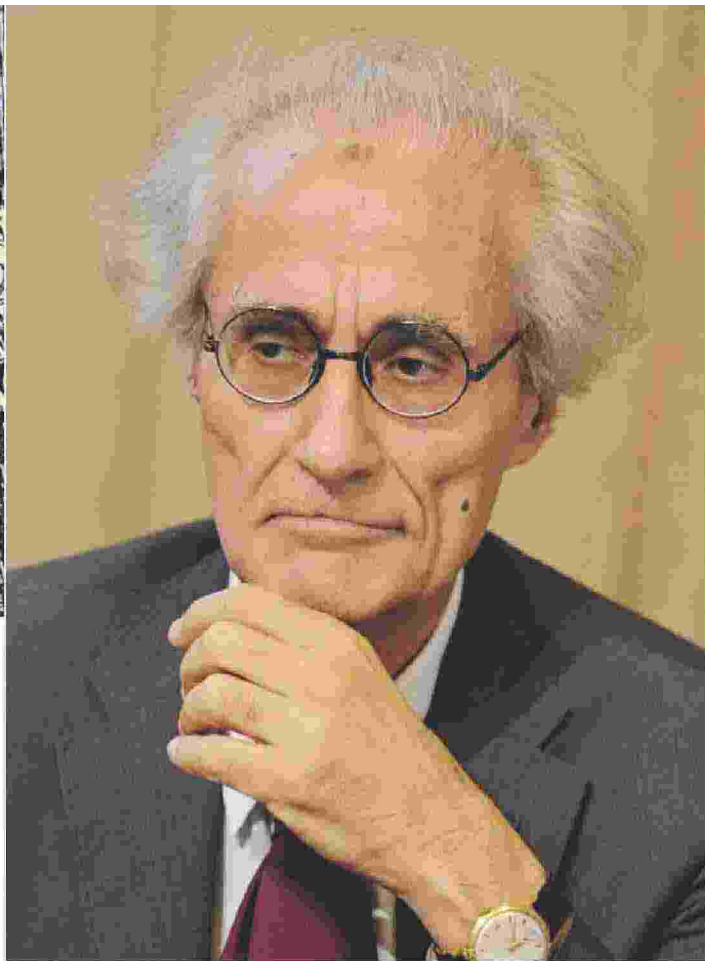
miei, non ce ne liberavamo più».

Quale sia la «peste» in qualche modo benefica cui si vuol fare riferimento – e che ricorda il motto popolare «sotto il guasto viene l'aggiusto» –, lo si capisce già leggendo il primo capitolo, dedicato al «buon fascismo – in quanto americano! – deglutito e metabolizzato dalla *felix Europa*, impotente e subalterna». Ma bersagli sono la medesima Comunità europea e, per quanto più ci riguarda, i rappresentanti dell'attuale governo italiano, con qualche frecciata al Partito democratico che ha abdicato alla sua originaria missione di stare dalla parte dei più deboli, lasciando alla destra, ben felice di farne un uso strumentale, l'istanza anti-élitista un tempo molto sentita a sinistra, coniugando l'eterna esigenza di uguaglianza con una contraria, e inumana, lotta all'immigrazione.

Questa dell'immigrazione è una tematica che serpeggia in molte pagine del pamphlet. E che chiama in causa anche l'anelito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LUCIANO CANFORA Lo storico e filologo barese ha appena pubblicato il saggio «La scopa di don Abbondio. Il moto violento della storia» (Laterza). Il titolo prende le mosse da una espressione dei «Promessi Sposi»: a sinistra, un'immagine riferita al romanzo manzoniano

alla fraternità, nonché alla libertà, che furono indirizzi rivoluzionari, del tutto disattesi. Anzi, si assiste oggi, nell'intero globo terrestre, al prorompere di nuove forme di schiavitù (non solo riguardo allo sfruttamento criminoso degli immigrati, ma anche ad altre forme, quale la delocalizzazione del lavoro!). Come d'altronde disatteso è il «diritto alla felicità», sancito nella propria costituzione proprio da quel Paese che ora chiama gli emigrati – attraverso le parole del suo presidente «buttafuori» – semplicemente «animali».

E un «buttafuori», o «respingitore muscolare», adesso ha anche l'Italia in Matteo Salvini, cui si accodano con nonchalance i pentastellati. Rinfocolando «pulsioni fascistiche» perfino esibite.

Canfora, alimentando il suo ragionamento con uno sguardo al passato – e perciò convoca in aula personalità varie, che vanno dall'antichità al contemporaneo secolo XX, da Eraclito ad Antifonte e Tiberio Gracco, da Brecht a Marx e Lenin, nonché a Leopardi

–, si immerge nel presente puntellando la sua riflessione con rimandi alla cronaca attualissima, tratta in genere dai giornali: una sorta di «eco della stampa» molto istruttiva!

Come, dunque, procede il moto della storia? Con una sinuosa spirale, suggerisce Canfora. Il suo ciclo non si chiude mai; anzi, aggiunge, questo «andamento a spirale del (suo) movimento... lo si può osservare allo stato puro se si pone mente a quel ciclico fenomeno di rottura che gli storici chiamano «rivoluzione». Un «ritorno ogni volta al punto di partenza».

E in questo naturale processo di «avanzamento/arretramento/avanzamento» del moto storico, solo un rimedio alla barbarie si scorge all'orizzonte: la conoscenza! Come diceva Leopardi, «Dove tutti sanno poco, e' si sa poco», ricorda Canfora. Sicché, tra cupo fatalismo e pervicace ottimismo, una rinnovata istanza di alfabetizzazione si rivela, infine, come la vera «talpa della storia».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518